

## RASSEGNA STAMPA

"La salute degli adulti di  
domani, la scriviamo  
nutrendo i bambini di  
oggi"

(29.04.2022)

# Tg Pediatria, edizione del 5 maggio 2022

Si parla di epatite, ginecologia e alimentazione

05/05/2022

TG-Pediatria

Rachele Bombace



## TROPPI BIMBI UNDER 2 NON CONSUMANO PASTI EQUILIBRATI E COMPLETI

Troppi bambini tra i 6 e i 23 mesi non ricevono al momento giusto e nella quantità e diversità minima alimenti necessari alla loro crescita e sviluppo. Esiste, inoltre, una forte disparità tra la dieta dei bambini a seconda del reddito delle famiglie: i bambini che vivono nelle zone urbane e in famiglie benestanti hanno una dieta migliore rispetto a quelli che vivono in zone rurali e che provengono da famiglie più povere. Lo fanno sapere l'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Roma e la Fondazione Comitans. In particolare, il 34% dei bambini provenienti da famiglie benestanti consuma più alimenti diversificati, mentre questo valore scende al 15% in famiglie povere. Inoltre, il 60% dei bambini provenienti da famiglie benestanti raggiunge la frequenza minima di pasti raccomandati in confronto al 47% nelle famiglie povere.



<https://www.youtube.com/watch?v=RuZFxsjp6NY&t=300s>

## SALUTE. 15% BAMBINI UNDER 2 ANNI NON CONSUMA PASTI EQUILIBRATI E COMPLETI DATI PRESENTATI AL CONVEGNO DI COMITANS, ORDINE AGRONOMI ROMA E CAR (DIRE) Roma, 29 apr.

Troppi bambini tra i 6 e i 23 mesi non ricevono al momento giusto e nella quantità e diversità minima alimenti necessari alla loro crescita e sviluppo. La pandemia ha contribuito, con la chiusura delle mense di asili nido e micronidi, ad accentuare questo dato. Esiste, inoltre, una forte disparità tra la dieta dei bambini a seconda del reddito delle famiglie: i bambini che vivono nelle zone urbane e in famiglie benestanti hanno una dieta migliore rispetto a quelli che vivono in zone rurali e che provengono da famiglie più povere. In particolare, il 34% dei bambini provenienti da famiglie benestanti consumano più alimenti diversificati, mentre questo valore scende al 15% in famiglie povere. Mentre il 60% dei bambini provenienti da famiglie benestanti raggiunge la frequenza minima di pasti raccomandati in confronto al 47% nelle famiglie povere. Sono questi alcuni dei dati che sono stati presentati questa mattina in occasione del convegno su 'La salute degli adulti di domani, la scriviamo nutrendo i bambini di oggi'. L'evento è stato promosso dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Roma, e dalla Fondazione Comitans. Sono intervenuti: Cecilia Bartolucci, presidente della Fondazione Comitans, su 'L'importanza della nutrizione nei Primi Mille Giorni'; Flavio Pezzoli, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia, su 'Produzione e distribuzione sostenibile dei prodotti ortofrutticoli'; Marco Lucchini, di Feba su 'La gestione delle eccedenze può aiutarci ad avere un cibo più accessibile, inclusivo, adeguato?'.

L'obiettivo dell'incontro era quello di offrire un focus sul percorso di ricerca e condivisione dei saperi sul tema dell'alimentazione e della nutrizione nei primi mille giorni di vita del bambino, ovvero dai 0 ai 24 mesi. In particolare, è stato evidenziato l'impatto che il cibo ha sul benessere psicofisico e sulla crescita dei bambini, dunque gli adulti di domani, promuovendo sistemi agroalimentari più sostenibili. Ad esempio nel 2020: 1 ogni 4 bambini tra i 6-8 mesi (27%) non ha ricevuto cibi solidi o semi-solidi; 1 ogni 2 bambini tra i 6-23 mesi (48%) non ha ricevuto il numero minimo di pasti quotidiani raccomandati; più di 2 ogni 3 bambini tra i 6-23 mesi (71%) non ha ricevuto almeno 5 tra gli 8 gruppi di alimenti raccomandati (scarsa diversità di alimenti); nel mondo, più del 55% dei bambini tra 6-23 mesi non ha mangiato cibi ad alto valore proteico (uova, carne, pesce) regolarmente, e più della metà non ha consumato verdura o frutta. I dati presentati dimostrano una mancata diversificazione degli alimenti nella nutrizione nei primi mesi di vita dei bambini, che impatta significativamente sulla loro crescita: il progetto primi mille giorni, presentato al convegno, pone l'attenzione su questo importante tema.

Secondo le stime preliminari dell'Istituto nazionale di statistica nel 2020, le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni, 1 milione di persone in più rispetto all'anno precedente. Le famiglie totalmente indigenti sono aumentate del 7,7% rispetto al 2019 (+335.000 unità). All'incirca il 9,4% della popolazione italiana (5.6 milioni) ha problemi a soddisfare i bisogni primari. L'incremento dell'indigenza riguarda poi ogni tipologia di nucleo familiare, ma l'incidenza aumenta in modo direttamente proporzionale all'aumentare dei componenti della famiglia. Inoltre, i dati evidenziano come la presenza di figli minori esponga maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%. Il totale di bambini e ragazzi poveri nel 2020 ha raggiunto 1.346.000, 209.000 in più rispetto all'anno precedente. A causa di questi ulteriori problemi ci si aspetta un deterioramento della qualità e della quantità delle diete dei bambini al di sotto della situazione già inadeguata esistente prima del Covid-19 dove solo il 53% dei bambini tra i 6 e i 23 mesi riceveva un numero minimo di pasti quotidiani e una diversità alimentare sufficiente.



## Quasi il 10% dei bambini romani da 6 mesi a 2 anni non mangia cibi salutari

di Ester Palma

I dati presentati al convegno promosso dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Roma, e dalla Fondazione Comitans: soprattutto con la crisi Covid, sono più a rischio i piccoli nati in famiglie indigenti



In una città che troppo spesso spreca il cibo e le risorse, quasi dieci bambini su cento tra i 6 e i 23 mesi non ricevono al momento giusto e nella quantità e diversità minima alimenti necessari alla loro crescita e sviluppo. La pandemia ha contribuito, con la chiusura delle mense di asili nido e micronidi, ad accentuare questo dato. Esiste, inoltre, come è logico, una forte disparità tra la dieta dei bambini a seconda del reddito delle famiglie: i bambini che vivono in famiglie benestanti hanno una dieta migliore rispetto a quelli che vivono in zone rurali e che provengono da famiglie più povere. In particolare, il 34% dei figli di genitori senza problemi economici consumano più alimenti diversificati, mentre lo fa soltanto il 15% di quelli nati in famiglie con difficoltà. povere. Mentre il 60% dei bambini provenienti da famiglie benestanti raggiunge la frequenza minima di pasti raccomandati in confronto al 47% nelle famiglie povere.

I dati sono stati presentati al convegno «La salute degli adulti di domani, la scriviamo nutrendo i bambini di oggi», promosso dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Roma, e dalla Fondazione Comitans per fare il punto sul percorso di ricerca sull'alimentazione e la nutrizione nei primi mille giorni di vita del bambino. In particolare, è stato evidenziato l'impatto che il cibo ha sul benessere psicofisico e sulla crescita dei bambini, dunque gli adulti di domani, promuovendo sistemi

agroalimentari più sostenibili. Ad esempio nel 2020 nel mondo, più del 55% dei bambini nella fascia 6-23 mesi non ha mangiato cibi ad alto valore proteico (uova, carne, pesce) regolarmente, e più della metà non ha consumato verdura o frutta. I dati presentati dimostrano una mancata diversificazione degli alimenti nella nutrizione nei primi mesi di vita dei bambini, che impatta significativamente sulla loro crescita: il progetto primi mille giorni, presentato al convegno, pone l'attenzione su questo importante tema. Secondo le stime preliminari dell'Istituto nazionale di statistica nel 2020, in Italia le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni, un milione di persone in più rispetto all'anno precedente. Le famiglie totalmente indigenti sono aumentate del 7,7% rispetto al 2019 (+335.000 unità). All'incirca il 9,4% della popolazione italiana (5.6 milioni) ha problemi a soddisfare i bisogni primari. L'incremento dell'indigenza riguarda poi ogni tipologia di nucleo familiare, ma l'incidenza aumenta in modo direttamente proporzionale all'aumentare dei componenti della famiglia. Inoltre, i dati evidenziano come la presenza di figli minori esponga maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%. Il totale di bambini e ragazzi poveri nel 2020 ha raggiunto 1.346.000, 209.000 in più rispetto all'anno precedente. A causa di questi ulteriori problemi ci si aspetta un deterioramento della qualità e della quantità delle diete dei bambini al di sotto della situazione già inadeguata esistente prima del Covid, dove solo il 53% dei bambini tra i 6 e i 23 mesi riceveva un numero minimo di pasti quotidiani e una diversità alimentare sufficiente. A presentare i loro interventi al convegno sono stati Cecilia Bartolucci, presidente della Fondazione Comitans, su «L'importanza della nutrizione nei Primi Mille Giorni»; Flavio Pezzoli, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia, su «Produzione e distribuzione sostenibile dei prodotti ortofrutticoli»; Marco Lucchini di Feba, su «La gestione delle eccedenze può aiutarci ad avere un cibo più accessibile, inclusivo, adeguato?».



## CORRIERE TV



Inni, birre, cori, e dito medio: l'euforia dei tifosi del Leicester in giro per Roma

Gruppi di giovani hanno già iniziato a incitare la squadra in strada fino a tarda notte

<https://video.corriere.it/fosi-leicester-giro-roma/1f5c>

CORRIERE DI ROMA TI PROPONE



NOTIZIE

Ultra Leicester, Centro blindato. Tifosi inglesi scortati fuori dai pub



NOTIZIE

Caso di Serena Mollicone, il

## IL 15% DEI BAMBINI SOTTO I 2 ANNI NON CONSUMA PASTI EQUILIBRATI E COMPLETI



ATTUALITÀ

Pubblicato il 29 aprile 2022

Condividi



Troppi bambini tra i 6 e i 23 mesi non ricevono al momento giusto e nella quantità e diversità minima alimenti necessari alla loro crescita e sviluppo. La pandemia ha contribuito, con la chiusura delle mense di asili nido e micronidi, ad accentuare questo dato.

Esiste, inoltre, una forte disparità tra la dieta dei bambini a seconda del reddito delle famiglie: i bambini che vivono nelle zone urbane e in famiglie benestanti hanno una dieta migliore rispetto a quelli che vivono in zone rurali e che provengono da famiglie più povere. In particolare, il 34% dei bambini provenienti da famiglie benestanti consumano più alimenti diversificati, mentre questo valore scende al 15% in famiglie povere. Mentre il 60% dei bambini provenienti da famiglie benestanti raggiunge la frequenza minima di pasti raccomandati in confronto al 47% nelle famiglie povere.

Sono questi alcuni dei dati che sono stati presentati questa mattina in occasione del convegno su "La salute degli adulti di domani, la scriviamo nutrendo i bambini di oggi". L'evento è stato promosso dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Roma, e dalla Fondazione Comitans.

Sono intervenuti: CECILIA BARTOLUCCI, presidente della Fondazione Comitans, su "L'importanza della nutrizione nei Primi Mille Giorni"; FLAVIO PEZZOLI, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia, su "Produzione e distribuzione sostenibile dei prodotti ortofrutticoli"; MARCO LUCCHINI, di FEBA su "La gestione delle eccedenze può aiutarci ad avere un cibo più accessibile, inclusivo,

### DAI SOCIAL

**BUYER DA ADDESTRARE**  
Migliaia di visualizzazioni per il direttore Lorenzo Fr...  
di Giacomo Suglia (p...

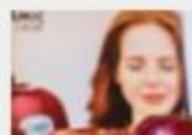
### LA SPREMUTA

L'AFRICA è al centro del dibattito...  
detto a Macfrut la vi...  
Sereni. Non ne dubit...  
capaci di presidiare...  
cuore del continente



### L'ASSAGGIO

**COSMIC CRISIS**  
**DEBUTTO SP**  
4,2/5



adeguato?".

L'obiettivo dell'incontro era quello di offrire un focus sul percorso di ricerca e condivisione dei saperi sul tema dell'alimentazione e della nutrizione nei primi mille giorni di vita del bambino, ovvero dai 0 ai 24 mesi. In particolare, è stato evidenziato l'impatto che il cibo ha sul benessere psicofisico e sulla crescita dei bambini, dunque gli adulti di domani, promuovendo sistemi agroalimentari più sostenibili.

Ad esempio nel 2020:

- 1 ogni 4 bambini tra i 6-8 mesi (27%) non ha ricevuto cibi solidi o semi-solidi.
- 1 ogni 2 bambini tra i 6-23 mesi (48%) non ha ricevuto il numero minimo di pasti quotidiani raccomandati.
- più di 2 ogni 3 bambini tra i 6-23 mesi (71%) non ha ricevuto almeno 5 tra gli 8 gruppi di alimenti raccomandati (scarsa diversità di alimenti).
- nel mondo, più del 55% dei bambini tra 6-23 mesi non ha mangiato cibi ad alto valore proteico (uova, carne, pesce) regolarmente, e più della metà non ha consumato verdura o frutta.

I dati presentati dimostrano una mancata diversificazione degli alimenti nella nutrizione nei primi mesi di vita dei bambini, che impatta significativamente sulla loro crescita: il progetto primi mille giorni, presentato al convegno, pone l'attenzione su questo importante tema.

Secondo le stime preliminari dell'Istituto nazionale di statistica nel 2020, le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni, 1 milione di persone in più rispetto all'anno precedente. Le famiglie totalmente indigenti sono aumentate del 7,7% rispetto al 2019 (+335.000 unità). All'incirca il 9,4% della popolazione italiana (5.6 milioni) ha problemi a soddisfare i bisogni primari. L'incremento dell'indigenza riguarda poi ogni tipologia di nucleo familiare, ma l'incidenza aumenta in modo direttamente proporzionale all'aumentare dei componenti della famiglia. Inoltre, i dati evidenziano come la presenza di figli minori esponga maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%. Il totale di bambini e ragazzi poveri nel 2020 ha raggiunto 1.346.000, 209.000 in più rispetto all'anno precedente.

A causa di questi ulteriori problemi ci si aspetta un deterioramento della qualità e della quantità delle diete dei bambini al di sotto della situazione già inadeguata esistente prima del Covid-19 dove solo il 53% dei bambini tra i 6 e i 23 mesi riceveva un numero minimo di pasti quotidiani e una diversità alimentare sufficiente.



# IL 15% DEI BAMBINI UNDER 2 ANNI NON CONSUMA PASTI EQUILIBRATI E COMPLETI

romasociale - 29/04/2022

2 minuti di lettura



Troppi bambini tra i 6 e i 23 mesi non ricevono al momento giusto e nella quantità e diversità minima alimenti necessari alla loro crescita e sviluppo. La pandemia ha contribuito, con la chiusura delle mense di asili nido e micronidi, ad accentuare questo dato.

Esiste, inoltre, una forte disparità tra la dieta dei bambini a seconda del reddito delle famiglie: i bambini che vivono nelle zone urbane e in famiglie benestanti hanno una dieta migliore rispetto a quelli che vivono in zone rurali e che provengono da famiglie più povere. In particolare, il 34% dei bambini provenienti da famiglie benestanti consumano più alimenti diversificati, mentre questo valore scende al 15% in famiglie povere. Mentre il 60% dei bambini provenienti da famiglie benestanti raggiunge la frequenza minima di pasti raccomandati in confronto al 47% nelle famiglie povere.

Sono questi alcuni dei dati che sono stati presentati questa mattina in occasione del convegno su "La salute degli adulti di domani, la scriviamo nutrendo i bambini di oggi". L'evento è stato promosso dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Roma, e dalla Fondazione Comitans.

Sono intervenuti: Cecilia Bartolucci, presidente della Fondazione Comitans, su "L'importanza della nutrizione nei Primi Mille Giorni"; Flavio Pezzoli, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia, su "Produzione e distribuzione sostenibile dei prodotti ortofrutticoli"; Marco Lucchini, di FEBA su "La gestione delle eccedenze può aiutarci ad avere un cibo più accessibile, inclusivo, adeguato?".

L'obiettivo dell'incontro era quello di offrire un focus sul percorso di ricerca e condivisione dei saperi sul tema dell'alimentazione e della nutrizione nei primi mille giorni di vita del bambino, ovvero dai 0 ai 24 mesi. In particolare, è stato evidenziato l'impatto che il cibo ha sul benessere psicofisico e sulla crescita dei bambini, dunque gli adulti di domani, promuovendo sistemi agroalimentari più sostenibili.

Ad esempio nel 2020: 1 ogni 4 bambini tra i 6-8 mesi (27%) non ha ricevuto cibi solidi o semi-solidi; 1 ogni 2 bambini tra i 6-23 mesi (48%) non ha ricevuto il numero minimo di pasti quotidiani raccomandati; più di 2 ogni 3 bambini tra i 6-23 mesi (71%) non ha ricevuto almeno 5 tra gli 8 gruppi di alimenti raccomandati (scarsa diversità di alimenti); nel mondo, più del 55% dei bambini tra 6-23 mesi non ha mangiato cibi ad alto valore proteico (uova, carne, pesce) regolarmente, e più della metà non ha consumato verdura o frutta.

I dati presentati dimostrano una mancata diversificazione degli alimenti nella nutrizione nei primi mesi di vita dei bambini, che impatta significativamente sulla loro crescita: il progetto primi mille giorni, presentato al convegno, pone l'attenzione su questo importante tema.

Secondo le stime preliminari dell'Istituto nazionale di statistica nel 2020, le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni, 1 milione di persone in più rispetto all'anno precedente. Le famiglie totalmente indigenti sono aumentate del 7,7% rispetto al 2019 (+335.000 unità). All'incirca il 9,4% della popolazione italiana (5,6 milioni) ha problemi a soddisfare i bisogni primari. L'incremento dell'indigenza riguarda poi ogni tipologia di nucleo familiare, ma l'incidenza aumenta in modo direttamente proporzionale all'aumentare dei componenti della famiglia. Inoltre, i dati evidenziano come la presenza di figli minori esponga maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%. Il totale di bambini e ragazzi poveri nel 2020 ha raggiunto 1.346.000, 209.000 in più rispetto all'anno precedente.

A causa di questi ulteriori problemi ci si aspetta un deterioramento della qualità e della quantità delle diete dei bambini al di sotto della situazione già inadeguata esistente prima del Covid-19 dove solo il 53% dei bambini tra i 6 e i 23 mesi riceveva un numero minimo di pasti quotidiani e una diversità alimentare sufficiente.

## Il 15% dei bambini under 2 anni non consuma pasti equilibrati e corretti

5 Maggio 2022



Dallo studio presentato durante il convegno su **“La salute degli adulti di domani, la scriviamo nutrendo i bambini di oggi”** emerge che troppi **bambini tra i 6 e i 23 mesi** non ricevono al momento giusto e nella quantità e diversità minima **alimenti necessari alla loro crescita e sviluppo**. La pandemia ha contribuito, con la chiusura delle mense di asili nido e micronidi, ad accentuare questo dato. Il convegno è stato organizzato dall'**ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Roma** e dalla **Fondazione Comitans**.

Esiste, inoltre, una forte disparità tra la dieta dei bambini a seconda del reddito delle famiglie: i bambini che vivono nelle zone urbane e in famiglie benestanti hanno una dieta migliore rispetto a quelli che vivono in zone rurali e che provengono da famiglie più povere. In particolare, il **34%** dei bambini provenienti da famiglie benestanti consumano più alimenti diversificati, mentre questo valore scende al **15%** in famiglie povere. Mentre il **60%** dei bambini provenienti da famiglie benestanti raggiunge la frequenza minima di pasti raccomandati in confronto al **47%** nelle famiglie povere.

Durante il convegno sono intervenuti: **Cecilia Bartolucci**, presidente della Fondazione Comitans, su "L'importanza della nutrizione nei Primi Mille Giorni"; **Flavio Pezzoli**, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia, su "Produzione e distribuzione sostenibile dei prodotti ortofrutticoli"; **Marco Lucchini**, di FEBA su "La gestione delle eccedenze può aiutarci ad avere un cibo più accessibile, inclusivo, adeguato?".

L'obiettivo dell'incontro era quello di offrire un focus sul percorso di ricerca e condivisione dei saperi sul tema dell'alimentazione e della nutrizione nei primi mille giorni di vita del bambino, ovvero dai 0 ai 24 mesi. In particolare, è stato evidenziato l'impatto che il cibo ha sul benessere psicofisico e sulla crescita dei bambini, dunque gli adulti di domani, promuovendo sistemi agroalimentari più sostenibili.

Ad esempio nel 2020:

- 1 ogni 4 bambini tra i 6-8 mesi (**27%**) non ha ricevuto cibi solidi o semi-solidi.
- 1 ogni 2 bambini tra i 6-23 mesi (**48%**) non ha ricevuto il numero minimo di pasti quotidiani raccomandati.
- più di 2 ogni 3 bambini tra i 6-23 mesi (**71%**) non ha ricevuto almeno 5 tra gli 8 gruppi di alimenti raccomandati (scarsa diversità di alimenti).
- nel mondo, più del **55%** dei bambini tra 6-23 mesi non ha mangiato cibi ad alto valore proteico (uova, carne, pesce) regolarmente, e più della metà non ha consumato verdura o frutta.

I dati presentati dimostrano una mancata diversificazione degli alimenti nella nutrizione nei primi mesi di vita dei bambini, che impatta significativamente sulla loro crescita: il progetto primi mille giorni, presentato al convegno, pone l'attenzione su questo importante tema.

Secondo le stime preliminari dell'Istituto nazionale di statistica nel 2020, le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni, 1 milione di persone in più rispetto all'anno precedente. Le famiglie totalmente indigenti sono aumentate del 7,7% rispetto al 2019 (+335.000 unità). All'incirca il 9,4% della popolazione italiana (5.6 milioni) ha problemi a soddisfare i bisogni primari. L'incremento dell'indigenza riguarda poi ogni tipologia di nucleo familiare, ma l'incidenza aumenta in modo direttamente proporzionale all'aumentare dei componenti della famiglia. Inoltre, i dati evidenziano come la presenza di figli minori esponga maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%. Il totale di bambini e ragazzi poveri nel 2020 ha raggiunto 1.346.000, 209.000 in più rispetto all'anno precedente.

A causa di questi ulteriori problemi ci si aspetta un deterioramento della qualità e della quantità delle diete dei bambini al di sotto della situazione già inadeguata esistente prima del Covid-19 dove solo il 53% dei bambini tra i 6 e i 23 mesi riceveva un numero minimo di pasti quotidiani e una diversità alimentare sufficiente.

a cura della redazione © Riproduzione riservata